

# PSICONICA

## *Branca speciale della Psicologia della Creatività e della Relazione o Psicopoiesi*

### Indice

1. Cosa è la Psiconica.
2. Il metodo sperimentale delle Scienze Fisiche. I limiti.
3. Il problema metodologico in Psicologia.
4. Il problema della Forma.
5. Cenni sul metodo psiconico.
6. La macchina laboratorio.
7. Il termine "psiconica".
8. Funzione ed essenza della psiconica.
9. Lo scopo della psiconica.
10. Conseguenze storiche possibili dopo lo sviluppo della psiconica.
11. Glossario breve più immediatamente in uso..

#### **1. Cosa è la Psiconica.**

La Psiconica è anzitutto un *metodo* di ricerca, di studio e previsione in campo psicologico: può quindi rivelarsi di estrema utilità.

Come metodo, ambisce essere l'analogo del metodo sperimentale delle scienze fisiche, pur discostandosi da questo in maniera peculiare al proprio campo d'indagine.

Notiamo che la psicologia ha come massima aspirazione ideale, quella d'arrivare a conoscere la natura umana con una precisione paragonabile a quella con cui le scienze fisiche conoscono la natura del mondo inanimato.

A ciò si oppongono alcune riflessioni.

#### **2. Il metodo sperimentale nelle Scienze Fisiche. I limiti.**

Cominciamo notando che le scienze fisiche riconoscono l'impossibilità d'una osservazione dell'osservato indipendente dall'osservatore (principio di Heisenberg del secolo XX).

E' tuttavia possibile continuare a studiare l'oggetto nei *limiti* delle possibilità dell'osservazione.

E' inoltre essenziale porre in rilievo che *prima* di ogni programma di misurazione, il quale verta sulla puntualizzazione delle *quantità* in gioco, le scienze fisiche si sono dedicate e si dedicano all'individuazione delle qualità che assurgono a caratteristiche e si differenziano l'una dall'altra.

P. es. non si possono fare misure di velocità ( $v$ ) né d'accelerazione ( $a$ ) o di volume ( $V$ ) se prima non si sono distinte queste due caratteristiche che a loro volta derivano da quelle fondamentali di spazio ( $s$ ) e di tempo ( $t$ ) in virtù di operazioni aritmetiche (così  $v=s/t$  ed  $a=s/t^2$  ed inoltre  $V=s^3$ ).

Le caratteristiche fondamentali sono poche ma grande è il numero di quelle che ne derivano mediante operazioni aritmetiche (sono somma, sottrazione, prodotto, divisione, potenza, radice, logaritmo) e che appunto per questo si chiamano "*derivate*". Si può così affermare che le grandezze fisiche fondamentali si pongono in relazione, si legano ed interagiscono fra loro mediante operazioni matematiche.

Il grande numero di grandezze in relazione che si possono così far *derivare*, è la vera forza della fisica e ne spiega secondo noi il *successo*.

E' chiaro che la descritta derivazione è possibile solo se le caratteristiche fondamentali sono misurabili giacché è proprio l'operazione di misurazione che trasforma le caratteristiche fondamentali in grandezze e in variabili numeriche da legare fra loro.

La misurabilità è inoltre possibile purché e soltanto se le caratteristiche fondamentali non abbiano una forma e non siano astratte, vale a dire soltanto se sono osservabili semplicemente come quantità monodimensionali.

Continuiamo rilevando l'impossibilità di copiare il metodo sperimentale delle scienze fisiche, metodo che comunque è bene ricordare in che cosa consiste:

nell'*osservare* il fenomeno naturale (p. es. la caduta di un grave) e nell'isolare le caratteristiche essenziali lineari quantificabili (come lo spazio, il tempo, la massa, ...);

nel *definire poi le "grandezze"* corrispondenti attraverso procedure di misurazione ben precisate;

successivamente i dati metrici ottenuti dalle misure, devono essere "*interpretati*" per indurre una legge a volte di tipo algebrico (" $v=s/t$ "), a volte di tipo geometrico ("le orbite dei pianeti sono ellissi"), a volte di tipo enunciativo ("l'energia non si crea e non si distrugge");

in una *fase successiva, detta "sperimentale"*, sotto condizioni specificate e ben determinate, si usa la legge indotta per fare delle previsioni circa un caso specifico del fenomeno. Se i risultati sono in accordo con le previsioni, la legge è verificata ed accettata, altrimenti è rifiutata e si tenta una diversa formulazione.

Schematicamente, si hanno quindi alcune fasi ben distinte che caratterizzano il "metodo sperimentale" della fisica (il termine sperimentale si riferisce all'uso sistematico dell'esperienza come criterio di validità dell'ipotesi o legge inferita ed il metodo potrebbe quindi essere semplicemente detto "empirico". Non implica necessariamente l'uso della matematica a causa del quale dovrebbe essere detto "metodo sperimentale matematico"). Riassumendo, abbiamo:

1. Osservazione del fenomeno.
2. Individuazione delle sue caratteristiche essenziali (che sono qualità, non ancora quantità).
3. Misurazione delle grandezze corrispondenti alle opportune caratteristiche essenziali.
4. Interpretazione dei dati risultanti dalle misure con una legge indotta.
5. Matematizzazione della legge, comprensiva dei dati, in veste algebrica, geometrica o enunciativa.
6. Previsione di nuovi dati nell'andamento del fenomeno naturale o artificialmente provocato in laboratorio.
7. Sperimentazione effettiva con misurazione delle grandezze, nel fenomeno osservato o riprodotto.
8. Conferma eventuale della legge se la sperimentazione va d'accordo con la previsione oppure rigetto della teoria interpretativa ed eventuale formulazione di una nuova.

### **3. Il problema metodologico in Psicologia.**

Il metodo fu detto sperimentale perché riconosceva il primato rinascimentale dell'esperienza spesso in acerbo contrasto col principio d'autorità medioevale aristotelico (il famoso "ipse dixit").

In psicologia non si riesce altrettanto bene ad isolare e definire le caratteristiche essenziali - qualità monodimensionali ovvero lineari - in senso dapprima qualitativo e poi quantitativo che si vorrebbero quantificabili in un fenomeno psicologico (p. es. la percezione visiva di un oggetto determinato). Le caratteristiche che paiono essenziali in un fenomeno psichico sono di solito capacità complesse piuttosto che entità lineari quantificabili.

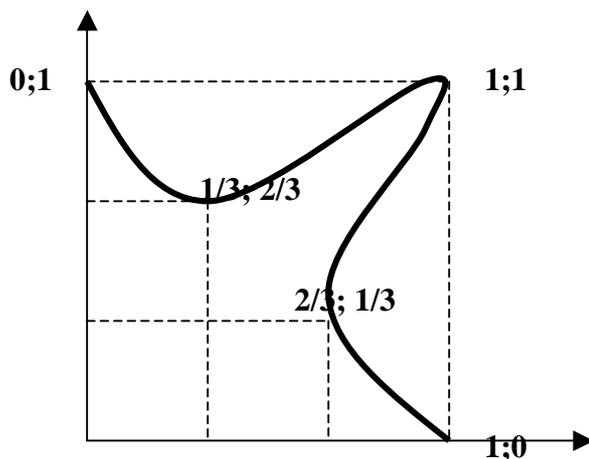
Ad es. non ha senso parlare d'intelligenza "doppia" di un'altra anche se si può dire che quella della persona A è "maggiore" di quella di B, pur non potendo specificare "quanto" e "in che cosa". L'intelligenza ha diverse componenti ed anche queste sono difficilmente quantificabili perché o scarsamente definite o perché a loro volta hanno varie componenti o perché sembrano avere una sorta di forma astratta.

Vogliamo mostrare ciò con un semplice esempio del tutto teorico. Supponiamo che un certo compito determinato richieda l'uso di due sole componenti x e y dell'intelligenza. Supponiamo ora che il compito riesca meglio quando le due componenti intervengono insieme al massimo grado, che convenzionalmente indichiamo con il numero 1.

Supporremo inoltre che il compito sia svolto non altrettanto bene quando il soggetto – per qualsiasi motivo, come distrazione, stanchezza od altro – s'impegni scarsamente ad un livello convenzionale 1/3 con una sola delle due capacità dette e ad un livello convenzionale 2/3 con l'altra. Infine supponiamo un compito abbastanza accettabile quando una capacità è usata al massimo grado e l'altra no (livello 0). Supponiamo anche che *non* sia possibile per il soggetto usare combinazioni diverse da quelle elencate per le due componenti.

Nel piano delle coordinate (x,y) avremo che la prestazione si sviluppa variamente in relazione alla "forma" stabilita dal grado d'impegno delle due suddette componenti.

Raccordando i punti ottenuti in maniera relativamente arbitraria, otteniamo una forma ipotetica dell'intelligenza usata nel caso ipotizzato che riteniamo potrebbe essere possibile.



E' ovvio che le cose si complicano con l'aumento del numero di componenti dell'intelligenza.

Da ciò che precede, risulta che da un lato è impossibile definire delle grandezze psicologiche non banali e dall'altro risulta impraticabile il tentativo di *"misurare" qualcosa che sfugge all'indagine*. Occorre infatti tenere presente che alcune caratteristiche come l'attenzione, l'intuizione, l'intelligenza, il sentimento, la coscienza, sono entità intime, riservate, "interne" all'individuo, inaccessibili e inosservabili da altri individui che possono soltanto immaginarle in base ai propri vissuti.

La moderna fisiologia dei tessuti nervosi – dove si presume abbiano correlativamente sede i fenomeni mentali, ha dato vita alle "neuroscienze" le quali possono solo indicare se e quali neuroni intervengono in un certo tipo di attività mentale ma non possono assolutamente entrare nella sfera interna "riservata" dell'individuo oggetto di studio.

Una caratteristica del mondo visivo è il colore. Apparentemente semplice da definire e da misurare con metodi fotometrici, in realtà appartiene al singolo individuo che lo "prova" come sensazione "dentro" di sé. Nei riguardi degli altri individui, il colore è un ente indefinibile ed inosservabile, è e

rimane nella sfera mentale: non sappiamo neanche se individui diversi vedano tutti allo stesso modo un dato colore.

Ciò che uno chiama “rosso” potrebbe essere “verde” per un altro e non c'è modo di sapere se sia così oppure no, tanto che, al posto della *sensazione di colore*, un individuo potrebbe avvertire addirittura una *sensazione di suono* (o altro) e viceversa senza che noi possiamo fare alcunché per stabilirlo.

Questa ipotesi non è poi così tanto peregrina se si pensa ai fenomeni di *sinestesia* che sembrano avervi qualche attinenza. E' noto p. es. che alcune persone – anche musicisti come Mozart – possono vedere colori associati a suoni corrispondenti ben determinati.

Accade anche che mentre la natura del mondo inanimato è relativamente omogenea, così non accade per gli individui che sono tutti diversi l'uno dall'altro e vanno studiati uno per uno, nonostante si tenti spesso d'individuare il più possibile delle caratteristiche o delle leggi comuni.

#### **4. Il problema della Forma.**

Ancora, si deve tenere presente che - persino nelle scienze fisiche - noi abbiamo a che fare con entità *non misurabili* come ad es. la *forma*. Questa, ancorché sia un'entità geometrica appartenente all'ambito della matematica, di per sé si sottrae tuttavia a qualsiasi tentativo di misurazione: dunque anche le scienze esatte, per così dire, ospitano senza scandalo, entità che si trovano nell'impossibilità di essere misurate.

Si comprende quindi come la psicologia debba potere aspirare a divenire una scienza seguendo una strada fondamentalmente differente da quella delle scienze fisiche.

Ecco dunque la necessità di escogitare un metodo diverso ed è a questo punto che s'inserisce il *metodo psiconico* che qui proponiamo.

#### **5. Cenni sul metodo psiconico.**

Prima di tutto, si tratta d'*osservare* un fenomeno mentale, determinato essenzialmente attraverso il comportamento interno o esterno, individuale, proprio o altrui.

In secondo luogo, occorre *individuare* le capacità essenziali al manifestarsi, all'espressione ed allo scorrere del fenomeno determinato (p. es. capacità o facoltà come intelligenza, sentimento, ...). Questa individuazione è stabilita per inferenza proprio a partire dall'osservazione del comportamento.

In terzo luogo, si tenta d'*interpretare* psiconicamente le osservazioni empiriche effettuate sul comportamento mentale umano mediante una *teoria adeguata* che sembri spiegarle, teoria adatta all'architettura progettuale di una macchina che imiti quel comportamento. (“Psiconicamente” significa: “in vista della costruzione di una macchina, cosa che obbliga a precisare i meccanismi supposti dato che devono essere anche adatti ad una macchina; se non fosse possibile ciò, significherebbe che la teoria è inadeguata sul nascere”).

E' evidente che data la complessità e l'unicità del fenomeno mentale, non è il caso di pensare a delle misurazioni sistematiche perché sarebbe come tentare di misurare una forma, per di più astratta.

Ciò non significa che non si possa procedere ad alcune misurazioni quando e se si rivelino necessarie, caso per caso.

Le capacità che si considerano fondamentali possono interagire fra loro in base alla configurazione delle proprietà proprie di ciascuna, così come gli ingranaggi di un dispositivo meccanico si concatenano grazie alla *forma* dei denti e dei vani e delle altre parti in movimento. In questo caso si noti come la forma delle parti sia essenziale al funzionamento del tutto.

In quarto luogo, la teoria interpretativa deve essere sottoposta ad una **verifica**: questa si può eseguire con una macchina che può essere **costruita** per tentativi e per **approssimazioni successive** se si hanno tutti i presupposti necessari (osservazioni, eventuali misure d'alcune grandezze di relativo dettaglio - come per es. un certo tempo di reazione - definizioni anche solo approssimative d'entità mentali che intervengono, come p. es. intuizione, attenzione - e così di seguito).

La macchina grazie alla sua complessità, può e deve, almeno in qualche aspetto determinato, "copiare", emulare, o simulare pienamente - pur nei limiti eventuali previsti - il comportamento osservato.

In quinto luogo, si cerca di provocare artificialmente nella macchina il comportamento umano osservato nell'individuo, **prevedendone** il decorso in condizioni ambientali date.

In sesto luogo, si **confronta** il comportamento "macchina" con quello "uomo". Se i due sono compatibili o paragonabili, significa che i presupposti su cui la macchina è stata costruita sono giusti e si ha una **conferma**, altrimenti bisogna **cambiare o rigettare** la teoria che li ha suggeriti ed è necessario passare a una **nuova formulazione**.

Seguendo questa procedura si comprende che si può giungere, passo per passo, alla comprensione di alcuni aspetti del comportamento umano, vuoi normale, vuoi patologico.

## 6. La macchina laboratorio.

La procedura è dunque dello stesso tipo di quello in uso nelle scienze fisiche con la differenza che non sono più necessarie misurazioni se non di carattere secondario, utili ma marginali rispetto all'individuazione delle caratteristiche di funzionamento umano che fungono da coordinate che permettono la collocazione e la definizione della "**forma psichica**" (*astratta*).

Eventuali misure sono comunque importanti ove occorra e sia utile, ma è la **macchina** che diviene il **laboratorio** della psicologia con alcuni vantaggi essenziali (non si ottiene ciò con le misure).

La macchina va, infatti, al di là della misurazione. Ciò perché introduce "**forma**" (definibile come configurazione di capacità) e **funzionamento** (definito qui come una determinata interazione fra le capacità).

Fra i vantaggi, c'è la possibilità d'**abbreviare** i tempi d'osservazione. Ad es. si può ottenere l'insorgere controllato e provocato di una patologia mentale che può inoltre essere accelerata, consentendo di venire a capo di situazioni che in tempo reale richiederebbero anni di osservazioni, implicando l'impossibilità d'intervenire in tempo utile.

Altro vantaggio è quello di poter confermare o rifiutare una teoria nuova o di vecchia concezione, spianando così la via ad una scienza psicologica più precisa e sicura, non più suddivisa in una moltitudine di scuole ed indirizzi diversi che attualmente la rendono incerta e sui quali ancora non si hanno criteri né di sicura conferma né di fondato rigetto.

## 7. Il termine "psiconica".

Il termine "psiconica" deriva da *psiche* (anima, mente), e dalla parte finale e in comune di *fisica*, *elettronica*, *meccanica*.

**Psiconica** è dunque un termine composto da due elementi linguistici, di cui il primo è "psic" presente in psicologia, psicopoiesi, psicologia.

La Psiconica si propone come una scienza tecnica e metodologia che fa parte speciale della psicopoiesi. Come s'è detto, esplora la possibilità di **studiare la mente attraverso modelli fisici**, in particolare meccanici, elettrici ed elettronici.

Sottolineiamo che la psiconica tende allo studio della mente **sia normale che patologica**.

La meta ideale è la costruzione di una macchina umanoide capace d'esplicare idealmente tutte le funzioni dell'essere umano o almeno in parte, divenendone una replica e sia un laboratorio di

studio oltre che fonte d'ispirazione per *applicazioni* industriali e commerciali, politiche ed economiche.

### **8. Funzione ed essenza della psiconica.**

*Funzione non significa essenza.* Si precece che la macchina sia capace di esplicare eventuali funzioni della coscienza ma in pari tempo si suppone che non possa avere una "coscienza vera e propria" quale si presuppone in un essere vivente, come è quello umano, sebbene la macchina possa essere capace di esibire persino il dolore, simulandolo al pari di altre funzioni come per es. la capacità di parlare di sé, dei propri atti e dei propri organi.

Le funzioni più importanti e difficili da realizzare paiono quelle inerenti alle capacità creative come si rivelano nel comportamento, nell'emotività, nell'invenzione, nella cognizione, nell'attività estetica in senso artistico, nella comunicazione gestuale, linguistica, educativa, sociale.

Momenti pregiudiziali di queste realizzazioni sono la costruzione degli apparati di *percezione* (visiva, uditiva, tattile, ...), *rappresentazione* (mmaginazione, capacità d'invenzione, arte dal disegno alla musica alla recitazione...), *movimento* (deambulazione, manipolazione, esplorazione), *programmazione e motivazione* (emotività, previsione, pianificazione, scopo, progetto di vita), *apprendimento* (calcolo, azione, attività manuale, del linguaggio in qualsiasi lingua), *relazione* (con idee, persone, animali, cose, uso appropriato della gestualità e del linguaggio).

### **9. Lo scopo della psiconica.**

In primo luogo è quello d'alleviare la sofferenza umana grazie allo studio del *funzionamento della mente*, ma anche all'*abolizione delle tratte di schiavi* d'ambo i sessi. Si presuppone che un vero e proprio modello fisico equivalente alla mente dal punto di vista del funzionamento comportamentale, sia in grado d'illuminarci e suggerirci modi d'intervento su *soggetti richiedenti aiuto*, in momenti di crisi, in occasioni di insorgenze patologiche e così via, come pure nella semplice vita quotidiana. In linea di principio si assume l'equivalenza fra essere umano e macchina dal punto di vista del comportamento osservabile o inferibile almeno come ipotesi di lavoro.

Il modello è, per costruzione, oggettivamente funzionante ed interamente controllabile, è di tipo elettronico e meccanico e, se ben fatto, non può lasciare spazio a dubbi e incertezze, permettendo - almeno nelle aspettative - di fare giustizia degli eventuali residui di ogni sovrastruttura e di ciò che potrebbe essere in futuro considerato addirittura un ciarpame intellettuale di molto superato e quindi attualmente un ostacolo al progresso della scienza psicologica ed al benessere delle genti.

il modello o "macchina" viene così ad essere un autentico *laboratorio sperimentale* della psicologia creativa o psicopoiesi ed il suo usao sistematico diviene un metodo di studio e ricerca per le scienze dell'uomo.

### **10. Conseguenze storiche possibili dopo lo sviluppo della psiconica.**

In secondo luogo è facilmente prevedibile che una macchina "umanoide" altamente sofisticata e capace avrà conseguenze enormi ed incalcolabili sul costue a causa delle profonde applicazioni ed implicazioni industriali, mercantili, militari, sociali d'ogni genere, con radicali cambiamenti sull'economia e sui rapporti sociali, grazie alle effettive possibilità di sostituire il lavoro intellettuale provocando una rivoluzione storica e sociale paragonabile e forse superiore a quella della prima rivoluzione industriale che si ebbe con l'invenzione delle macchine a ciclo continuo e soprattutto dei motori che sostituirono la forza del braccio e degli animali di fatica. L'invenzione dei computer ha già iniziato un processo storico di sostituzione almeno parziale del lavoro intellettuale, almeno in senso gestionale.

Alcune di queste previsioni sono entrate nella cultura e nell'arte fantascientifica ma - come il solito - è facile prevedere che la realtà supererà di gran lunga l'immaginazione.

### **11. Glossario breve più immediatamente in uso.**

*Architettura macchinale* - modo di mettere insieme dispositivi psiconici adatti alla simulazione di capacità o comportamenti umani.

*Capacità psichica* - meccanismo psichico che si suppone soggiacere a prestazioni umane più o meno complesse.

*Forma psichica* - configurazione di capacità psichiche.

*Funzionamento psichico* - interazione determinata fra capacità psichiche.

*Interpretazione psiconica* - spiegazione teorica di un comportamento umano adatta all'architettura di una macchina con prestazione corrispondente.

*Psiconica* - psicopoiesi incarnata in una macchina mediante dispositivi tecnologici appropriati di tipo meccanici, idraulico, elettrico, elettronico.

*Umanoide* - termine entrato a volte in uso per designare una macchina in tutto simile all'uomo tanto da non riuscire a distinguerlo da una persona.